

## Torna a Biella la sera di lunedì con "La zitella" di Bertolazzi

La sera di lunedì prossimo, 30 corrente, il « Piccolo Teatro della Città di Torino » tornerà a Biella per la sua seconda rappresentazione al Teatro Sociale. Porterà « La Zitella » di Carlo Bertolazzi. Una riesumazione anche questa, ma di un commediografo molto più vicino al nostro tempo. Bertolazzi nacque nel 1870 a Rivalta d'Adda e morì a Milano nel 1916. La sua produzione teatrale s'inquadra dunque nel tempo dei Rovetta, dei Giaccosa, dei Praga e di quel D'Annunzio che, in quella pleiade, fu la lucente Aldebaran.

Bertolazzi non fu di quel tempo una stella di prima grandezza. Malato di mal sottile, egli non aveva niente del lottatore.

A quei tempi il teatro era molto più popolare di quanto non sia oggi, ma i nomi degli autori di prima grandezza dominavano assai più di oggi. Bertolazzi stava fra il teatro dialettale e il teatro di lingua: era un « meticcio » pericoloso che non raccomandava troppo i suoi figli.

Del resto, attraverso la « Zitella », è facile vedere anche altre ragioni: la riesumazione di questo lavoro del Bertolazzi da parte del Piccolo Teatro di Torino è stata preceduta di poche settimane dalla riesumazione da parte del Piccolo di Milano di « El nost Milan », un'altra commedia del Bertolazzi, questa in dialetto meneghino. Sia l'uno che l'altro lavoro hanno dimostrato a Milano e a Torino di troppo piacere al pubblico di oggi perchè potessero piacere altrettanto al pubblico di fine secolo. Pare una spiegazione semplicistica, ma così non è. Effettivamente il Bertolazzi anticipava i tempi della commedia di « teatro psicologico » nel senso di ricerca raffinata e sottile di caratteri e stato d'animo profondamente e semplicemente umani. Il pubblico di settant'anni fa preferiva i piatti forti, a colpi di scena ben marcati e risonanti.

Ne « La zitella », il Bertolazzi sviluppa una vicenda molto umana. Amelia Brandi è una zitella gelosa di sua nipote Alda, bella figliola innamorata di Vittorio che resta assente tre anni per far fortuna in Australia. Quando Vittorio torna

trova le cose molto cambiate: Amelia ha lavorato in modo da obbligare Alda a fidanzarsi con il ricco e attempato cav. Lercasi. In quanto a Vittorio, Amelia se lo sposerà lei. Vittorio, ritornato dall'Australia, intuisce lo scaltro gioco di Amelia e la scopre prestandosi a fingersi innamorato di lei. Niente di straordinario, ma quante situazioni vive e interessanti e quanta umanità nei tre atti de « La zitella ».